

COSMETICI GIRO DI VITE DELL'UNIONE EUROPEA SULLE CREME

# L'abbronzatura cambia le regole sotto il sole

L'abbronzatura cambia regole e fa il pieno di tecnologia. La protezione totale non esiste, le bassissime protezioni non servono a nulla e guai a fidarsi solo dell'Spf, l'indice di protezione solare. Parola di Markos Kyprianou, il commissario europeo per la Salute e la protezione dei consumatori che con la sua ultima raccomandazione ha fissato cosa deve apparire sulle etichette di creme, oli e filtri solari a partire dal 2007. Non si tratta di una vera e propria regolamentazione, ma di una "moral suasion" concordata con la Colipa, l'associazione europea dei produttori di cosmetici, e destinata a garantire ai patiti della tintarella prodotti veramente efficaci.

La posta in gioco è importante. Esporsi al sole aumenta la sintesi di vitamina D,

## 1,3 miliardi

Il valore del mercato europeo dei prodotti per la protezione solare, cresciuto del 4% nel 2005.

## 3,2%

L'aumento della spesa italiana nel 2005: il 51% del mercato è dei supermercati, il resto di profumerie e farmacie.

*Rivoluzione sotto l'ombrello: banditi dalle confezioni gli «schermi totali» e i «fattori di protezione». E arrivano i nuovi prodotti, come il probiotico*

utilissima per fortificare le ossa dei bambini in crescita e delle donne a rischio di osteoporosi dopo la menopausa, ma senza protezione si rischia letteralmente la pelle. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'eccessiva esposizione al sole è infatti la principale causa del costante aumento dei tumori alla pelle dal 1970 e ogni anno dei 3 milioni di tumori non-melanoma e di circa 130.000 casi di melanoma (7mila in Italia). «Il cambiamento più importante introdotto da Bruxelles è l'attenzione ai raggi Uva», osserva Luigi Gagliardi, direttore della sicurezza cosmetici dell'Istituto superiore di Sanità che ha collaborato alla stesura delle raccomandazioni. L'energia prodotta dalla fusione nucleare del sole, ci colpisce con raggi Uva, Uvb e Uvc. Sulla costa toscana ad esempio, è già attivo un servizio online dell'Arpat che permette di conoscere l'intensità della radiazione Uva e Uvb sulle spiagge tramite sms gratuiti e regolarsi di conseguenza. I raggi Uvc e gran parte degli Uvb sono assorbiti dai componenti dell'atmosfera terrestre (ozono, ossigeno, vapore acqueo e anidride carbonica) facendo sì che al suolo giungano soprattutto raggi

Uva e una piccola percentuale di Uvb. Questi ultimi provocano scottature ed eritemi, dolorosi ma meno pericolosi nel lungo termine dei raggi Uva che distruggono il Dna delle cellule, provocandone l'invecchiamento e aumentando il rischio di melanomi e tumori nel lungo termine.

Con le nuove regole il filtro antiUva sarà obbligatorio e dovrà essere almeno un terzo dell'Uvb, non comparirà più la scritta "protezione totale" poiché anche i filtri migliori non respingono più del 93-95% della radiazione luminosa e gli indici dell'Spf sono sostituiti da quattro classi di protezione: bassa (oggi Spf da 6 a 14); media (15-29); alta (30-49); altissima (sopra i 50), mentre tutto ciò che oggi ha un Spf inferiore a 6 non sarà più considerato protettivo. Dovranno comparire anche i filtri utilizzati, le istruzioni per l'uso (in media 2 milligrammi di crema per cmq di epidermide), le specifiche sulla durata dell'efficacia del prodotto e l'avvertenza di non esporre al sole i bambini da zero a quattro anni. Le nuove regole sono un guadagno in trasparenza per il consumatore, ma anche una sfida per le aziende perché se per gli Uvb esistono 17 diverse molecole in grado di filtrare efficacemente le radiazioni, per gli Uva sono appena sette.

«Il problema dei filtri Uva, come l'obenzone, una delle molecole più utilizzate è che si alterano nel giro di un'ora e la protezione scende rapidamente», osserva Federica Degradi, responsabile cosmetici della Basf, che ha sviluppato insieme ad Artsana un nuovo filtro, l'Uvinul A Plus alla base della linea di protezione «Sunactive antishock» recentemente lanciata da

Korff. «L'Uvinul — spiega Degradi — è una molecola molto stabile. Esposta alla luce cambia conformazione, ma conserva la propria capacità filtrante praticamente per tutta la giornata, anche se ovviamente è consigliabile applicare il prodotto più volte se ci si bagna o si suda». Le molecole alla base dei filtri solari sono quanto di più vicino c'è nella cosmetica a un prodotto farmaceutico per prestazioni e tempi di sviluppo, che spesso arrivano fino a 10 anni come per l'Uvinul.

Sul mercato delle protezioni, che l'anno scorso ha registrato una crescita del 3,2% nella Penisola raggiungendo 305,2 milioni di euro per creme, oli e lozioni (51% nei supermercati, 25% nelle profumerie e 24% nelle farmacie), arrivano anche prodotti di nuova generazione: È il caso dello «Skin-Probiotic», il primo probiotico con un'azione specifica per la pelle che sta al sole sviluppato da L'Oréal e Nestlé e commercializzato dalla Innéov. «I probiotici sono microrganismi che, se somministrati vivi, hanno un effetto benefico — spiega Maria Elisabetta Guerzoni, microbiologa degli alimenti all'Università di Bologna —: in questo caso l'azione positiva è svolta dal *Lactobacillus johnsonii* che negli studi clinici ha dimostrato di aumentare l'efficacia del sistema immunitario aiutando a contrastare l'ossidazione delle cellule provocata dai raggi Uv». Gli esperti avvertono che assumere il probiotico non sostituisce affatto l'uso di creme, ma i mezzi per restare al sole, e sani, aumentano.

**GUIDO ROMEO**

*guido.romeo@gmail.com*



<http://www.iss.it/site/sole/>

[http://www.arpat.toscana.it/progetti/pr\\_medsun.html](http://www.arpat.toscana.it/progetti/pr_medsun.html)

<http://www.epicentro.iss.it/problemi/melanoma/melanoma.htm>

[www.colipa.com](http://www.colipa.com)

<http://www.who.int/uv/publications/en/Intersunguide.pdf>



## Tra norme e Uva

**La radiazione solare** è composta da Uvb (lunghezza d'onda da 280 a 315 nm) che provocano eritemi e scottature e Uva (da 315 a 400 nm) che invecchiano la pelle e nel lungo termine aumentano il rischio di tumori.

**Dal 2007 Bruxelles** ha bandito dalle etichette i termini «protezione totale», l'indicatore Spf (fattore di protezione solare); saranno inoltre fuori commercio i prodotti con protezioni inferiori a 6 e quelli senza schermo Uva.

**Per l'Oms i tumori alla pelle** sono in costante aumento dal 1970 e ogni anno si contano 3 milioni di tumori non-melanoma e circa 130mila casi di melanoma (7mila in Italia).

**305 milioni**

La spesa totale degli italiani in creme, oli e lozioni solari nel corso del 2005.